

Height of the Wave (2019)

Una torbida detective story coreana votata alla decostruzione del genere.

Un film di Park Jungbum con Lee Seung-hyeon, Choi Eun-seo, Park Yeong-deok. Genere Drammatico durata 89 minuti. Produzione Corea del sud 2019.

La giovane Yea-eun ha paura del mare che le ha portato via i suoi genitori. Rimasta sola sull'isola, viene accolta e maltrattata dalla gente del villaggio.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

In seguito al divorzio dal marito, l'ispettore di polizia Yeon-su Nam si trasferisce con la figlia presso il reparto di polizia marittima di un'isola, in una comunità di pescatori. Fin dalla serata organizzata per darle il benvenuto, però, Yeon-su si accorge della strana relazione che esiste tra alcuni degli abitanti e una giovane ragazza orfana cresciuta sull'isola dopo la morte in mare dei genitori, Yae-eun. Ritenendo di aver scoperto un giro di prostituzione, la poliziotta inizia a indagare. Quando le autorità cittadine cercano di portare Yae-eun lontano dall'isola, finiscono però per provocarne la fuga verso le montagne.

Il terzo film del regista Park Jung-bum si presenta come una decostruzione del genere poliziesco, in cui l'elemento criminale è invisibile agli occhi. Forzando per farlo emergere, e invertendo il rapporto causa-effetto dell'indagine di polizia, si finisce inglobati da un male sistemico.

La premessa è intrigante e coerente con il cinema del regista, che già nel precedente 'Alive' aveva concentrato lo sguardo sui sottili equilibri socio-economici che tengono insieme una comunità professionale. Qui l'effetto è ancora maggiore, grazie alla tipica reticenza culturale del mondo-isola a cui si aggiunge la prospettiva dell'outsider protagonista. Investigatrice indefessa con gli occhi fissi sul blocco note, Yeon-su cerca più o meno consapevolmente lo scontro frontale con una realtà troppo complessa per la sua logica binaria, in un'atmosfera che ricorda le paludi morali del Sicario di Villeneuve.

Park Jung-bum le attraversa con dedizione ammirevole, tirando via gli strati di ambiguità uno dopo l'altro. In passato aiuto regista di Lee Chang-dong, sembra a volte arrivare vicino ai livelli di messinscena rurale e di non-detto dell'eccellente 'Burning', ma è labile il confine tra ellissi affascinanti e semplice mancanza.

Nella figura sacrificale di Yae-eun, il film crea un simbolo di innocenza lentamente plasmata dai soprusi "invisibili" della collettività, e incapace di avvicinarsi all'acqua che circonda l'isola per liberarsene. È una delle immagini pregne di cinema che costellano il film, e che trova una catarsi nel bel finale accomunando Yae-eun e Sangyi, la figlia della protagonista. Sono loro le forze che resistono allo status quo imposto dagli adulti, vagando per l'isola come temibili cinghiali selvatici.